ANNO XX. Domenica, 24 Marzo 1867 N. 83.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 marzo

LA VERIFICAZIONE DEI POTERI

I deputati, raccolti negli uffici, hanno oggi cominciato la disamina delle elezioni, e da quanto ci si annunzia ne furono già verificate circa dugento cinquanta, che non presentano appiglio a contestazioni, perchè compiute con tutta regolarità. Se la Camera procederà colla celerità con cui gli uffici hanno proceduto, vi ha ragione di credere che fra due giorni saranno convalidati oltre due terzi delle elezioni.

Allora converrà pensare alla costituzione dell'ufficio della presidenza della Camera. È probabile che il Ministero ed i vari partiti ci pensino sin d'ora, ed è certo che la nomina del presidente sarà il campo nel quale i differenti partiti spiegheranno le loro forze. Se qualche cosa ci dà pensiero in questa lotta, è la situazione del Gabinetto e del partito liberale. L'opposizione dell'estrema sinistra non vuol saperne del Ministero presente nè dell'on. Ricasoli, e sarebbe una vana lusinga lo sperare di poterla disarmare con qualche concessione. Essa non si riconcilia nè coll'on. Ricasoli, nè con quanti stanno con lui; bisogna quindi rinunciare a qualsiasi tentativo d'accordo, perchè non tornerebbe nè a vantaggio nè ad onore di alcun partito.

Ma vi hanno le varie frazioni del gran partito liberale, vi hanno le gradazioni che corrono dalla sinistra alla destra, separate e divise tra loro senza che vi abbia una ragione politica e parlamentare che ne giustifichi i dissensi al cospetto del paese. È impossibile il persuadere alle popolazioni che uomini noti per le loro opinioni moderate e che furono sempre tenaci difensori dell'autorità del Governo, abbiano ad unirsi nella Camera all'estrema sinistra e farsi propugnatori d'una politica contro la quale protesta tutta la loro vita. Sorge quindi spontanea la domanda, se mai il contegno di codesti uomini non sia determinato da fatti e da considerazioni indipendenti dalle idee generali che informano il programma del partito liberale.

Ma allorchè la causa degli screzi non è riposta nei principii, ci sembra debba esser facile il rimuoverla, sopratutto, quando rimossa, si ha la convinzione di poter costituire una maggioranza compatta, la quale trovi in un gabinetto presieduto dall'on. barone Ricasoli la sua più schietta ed elevata espressione e possa accingersi ad assestare le finanze e l'amministrazione con quella tranquillità d'animo ed alacrità che provengono dalla stabilità della propria posizione.

Gli sforzi degli uomini influenti debbono esser rivolti a questo scopo. Se vogliamo che il Parlamento ricuperi tutto il suo prestigio, fa duopo respingere assolutamente sì la politica del rancore che la politica della diffidenza. Soltanto la discrepanza delle opinioni dev'esser il fondamento della distinzione dei partiti. Dove vi ha comunanza d'idee e di propositi, ivi deve pure esserci accordo ed è necessario di seguire la via che a questo accordo ci conduce.

Quale è questa via? La modificazione del Gabinetto Ricasoli in modo di attestare la riconciliazione delle varie frazioni della parte liberale. Noi abbiamo la convinzione che ci si riesce, perchè ormai non dovrebbe più esserci chi non capisca quali mali hanno recato al paese i dispetti e le ire ingiustificabili che hanno scissa la maggioranza. E qualunque ne sia l'esito, sarebbe pur grande il merito di chi l'avrà tentata pel bene del paese.

Ma noi desidereremmo che tale combinazione si compiesse prima anzichè dopo la composizione della presidenza della Camera. Non è tattica di partito, ma consiglio di prudenza; ma il modo migliore di potere attestare, nell'elezione del presidente, la concordia della maggioranza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 22 marzo. — Colla partenza della maggior parte dei nuovi eletti alla Camera, l'interesse politico della situazione si è pressochè concentrato per intiero in cotesta vostra. Molti di questi onorevoli prima di partire hanno avuto campo di spiegare ai loro elettori la linea di condotta che intendono di seguire nelle future discussioni, ed in generale vanno al Parlamento con idee poco favorevoli al Ministero, salvo bene inteso a modificarle a seconda delle circostanze. Per ora l'opposizione parte in maggioranza da queste provincie, ma siccome essa è composta di elementi molto fra di loro diversi, perciò non sarebbe per nulla difficile che mediante qualche rimpasto nell'attuale Gabinetto si vedesse questa scomporsi per dar luogo ad una maggioranza abbastanza seria che permettesse ad un Ministero di andare avanti con sufficiente forza. Questo è il timore della sinistra e di coloro che vorrebbero vedere perpetuarsi l'attuale situazione incerta delle cose onde potere in un tempo più o meno lungo entrare a far parte del Governo.

La sinistra spinge a tutt'uomo i suoi amici politici alla Camera e pressanti sollecitazioni va facendo ai meno diligenti. Così si facesse pure pei moderati e sopratutto che questi si persuadessero ben bene essere nel loro dovere di stare negli attuali momenti difficili fermi al loro posto.

In vari collegi si sono fatte proteste contro la nomina del candidato ed ancora oggi si vanno raccogliendo firme di elettori per dare loro maggiore valore.

In generale le cose procedettero regolarmente e molte delle proteste cadono su irregolarità di poco rilievo, e non importanti la nullità delle elezioni contestate. Per questa parte non c'è da credere a molte nuove elezioni. Invece ve ne saranno parecchie, sopratutto a Napoli, per le doppie elezioni che ebbero luogo a favore di Garibaldi; di De Luca e di Lazzaro Giuseppe. I due primi si sa già che opteranno l'uno per Mantova e l'altro pel collegio del suo luogo natio, del terzo non si conosce ancora la destinazione. Gli amici del barone Nolli, che vorrebbero vederlo riuscire a S. Giuseppe, credono fermamente che l'on. Lazzaro lascerà libero quel collegio per fare cosa grata al loro candidato: Potrebbe darsi che facessero come si dice, il conto senza l'oste, e che il nuovo eletto pensasse invece di stare ove stava.

A Monte Calvario in luogo del De Luca si vorrebbe portare il generale Avezzana rimasto perdente a S. Ferdinando nella sua lotta col signor Francesco Paolo Ruggiero. Al Mercato in luogo di Garibaldi pare che si abbia intenzione di prendere a candidato un grosso e ricco negoziante in chincaglierie di quel quartiere. Questo collegio è così diviso che non gli si può far calcolo sopra in alcun modo. Più di 200 circa elettori non vanno a votare, e questi ancora sono frazionati fra di loro per cinque o sei candidati.

La parte moderata, oltre i candidati che già furono battuti nelle passate elezioni, ne ha parecchi che meritano di sedere nel Parlamento e che è un vero peccato che ne siano rimasti esclusi nelle ultime lotte.

Il deputato Pessina, martedì scorso, faceva una specie di *tournie* elettorale per ringraziare coloro che gli diedero il voto. A Torre del Greco, che è frazione del collegio di S. Lorenzo, tenne nella gran sala del comune, un lungo discorso ai suoi elettori, onde spiegare loro il motivo della sua adesione al programma della sinistra, sebbene fosse sempre stato della maggioranza.

Qualificò la sua un'opposizione di circostanza più che altro, non approvando esso, in certi punti essenziali, la condotta del Ministero. Fece un'ampia professione di fede monarchica colla dinastia di Vittorio Emanuele, al quale egli disse dovere l'Italia la sua unità e respinse da sè la qualifica di ateo che gli era stata data nel bollore della lotta elettorale.

Le sue parole furono applaudite vivamente e produssero un ottimo effetto nella maggioranza degli astanti, sicchè varii di coloro che avevano creduto di dare il loro voto ad un *rosso scarlatto*, si accorsero un po'troppo tardi che avevano preso un granchio a secco e se ne dolsero anche in pubblico.

Il Pessina poi ieri, nel prendere comiato dai giovani della sua scuola, ebbe da essi una calda ovazione, e stamattina, prima di partire, gli sarà presentato un indirizzo, che ieri si stava firmando nell'Università.

Il suo competitore, prof. Persico, avendo dovuto rinunziare alla cattedra prima delle elezioni per essere soltanto professore straordinario, ha ora aderito all'invito dei suoi scuolari di ripigliare l'interrotto insegnamento, coll'autorizzazione del rettore. Il sig. Persico però ha dichiarato di volere che la sua scuola sia senza compenso di sorta. Determinazione questa che onora la delicatezza di chi l'ha presa.

Dacchè sono fra i professori, devo ancora dirvi che l'on. Ranieri non si dimostra disposto ad accettare la nomina di professore nel nostro Ateneo, ch'eragli stata restituita con decreto Reale dello scorso febbraio. Il Ranieri aveva rinunciato a quell'ufficio per poter essere eletto nella passata Legislatura.

La buona stagione ha ricondotto a Napoli le solite carovane di forestieri, a grande soddisfazione dei nostri albergatori e di tutti coloro che traggono il loro sostentamento dai medesimi. Ad evitare che questo riavviamento ai bei dì passati non venga alle volte ad essere disturbato da erronee apprezziazioni sullo stato della pubblica sicurezza della città, devo formalmente dichiararvi che mai non si stette così bene, sotto questo rapporto, a Napoli, come oggidì. La statistica di confronto fra i due mesi di gennaio e di febbraio, compilata per cura del questore La Cava, e fatta pubblicare nel *Giornale di Napoli* di ieri a sera, è la più eloquente confutazione all'articolo ultimo del *Roma* sulla situazione della pubblica sicurezza in Napoli, il quale aveva allarmato non poco il paese. La Questura non può fare di più di quello che fa, e credo che abbia raggiunto il suo scopo coll'aver fatto riconoscere anche a coloro che erano male prevenuti contro di essa, trovarsi le cose della questura in una situazione soddisfacentissima.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 22 si legge:

Il V. A. Crethien fu collocato a riposo. A comandante del primo dipartimento marittimo fu trasferito in sua vece dal secondo dipartimento il V. A. Tholosano.

Il C. A. Provana, già comandante del soppresso dipartimento in Ancona, assume il comando in capo del secondo.

Il C. A. Longo è destinato al comando del terzo dipartimento trasferito da Ancona a Venezia.

Dicesi che il C. A. Anguissola assumerà il comando della nostra flottiglia nell'America Meridionale.

Non fu, come corse voce, soppresso nei comandi in capo l'uffizio di aiutante generale; bensì invece di destinare al medesimo un contro ammiraglio fu deciso, per ragioni di economia, di affidarlo ad un capitano di vascello.

LA QUISTIONE TEDESCA

La pubblicazione dei trattati tra la Prussia e gli Stati del Sud della Germania ha fatto molta impressione. Noi vogliamo riferire in oggi il giudizio della *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

Quale significato può avere ancora il gruppo degli Stati del Sud nella Germania se l'esercito bavarese è messo a disposizione del Re di Prussia?

Che cosa può significare ancora questa separazione se infatti il re di Prussia può disporre della potenza militare di tutta la Germania. La Confederazione del Sud ha già cessato di esistere prima di essere creata e chiunque non si lascia ingannare dalle parvenze deve riconoscere che il conte di Bismark diede una gran prova di impero sopra di se medesimo lasciando gridare coloro che alla Camera l'accusavano di aver divisa la Germania colla linea del Meno. Una sola parola intorno ai trattati che in oggi sono pubblicati avrebbe bastato per far tacere l'opposizione, giacchè l'impegno assunto dagli Stati meridionali verso la Prussia distrugge di fatto quella linea di demarcazione.

È ben vero che importa osservare la data del trattato: 22 agosto 1866. È il giorno in cui fu conchiusa a Berlino la pace fra la Prussia e la Baviera ed il trattato ha il carattere d'una contribuzione di guerra imposta dalla Prussia al regno di Baviera. Ma questo trattato d'alleanza offensiva e difensiva spiega come avvenne che la Baviera sia stata trattata con tanta moderazione per parte della Prussia, giacchè in luogo dell'abbandono della maggior porzione del suo territorio e di qualche milione di talleri, la Baviera si sdebitò verso il vincitore rinunziando ad una buona parte della sua sovranità.

Il conte di Bismark si è nuovamente mostrato un calcolatore ammirabile e noi comprendiamo il disdegno profondo ch'esso mostra verso l'opposizione diplomatica e parlamentare la quale si sforza ad imputargli come un delitto la linea del Meno creata a Nikolsbourg colla sua politica, mentre che già il giorno prima della conchiusione della pace di Praga esso avea nelle sue mani la convenzione di Baviera che rendeva illusorie le clausole contenute per riguardo alla linea del Meno.

Ma perchè pubblicarli? È dall'altro lato del Reno che bisogna cercare quelli a cui s'indirizza il trattato d'alleanza offensiva e difensiva. L'interpellanza del signor Thiers riceve, per parte della Prussia, una risposta che ha maggior peso di quello che potrebbero darle tutti gli oratori in un torneo parlamentare. In caso di guerra, la Prussia conta già i quaranta milioni che spaventano tanto il signor Thiers. In caso di guerra la Prussia rappresenta già quella Germania che il sig. Rouher crede ancora difficile a costituirsi: ecco quanto la odierna pubblicazione dimostra agli uomini politici di Parigi.

Leggiamo sullo stesso argomento nella *Patrie* del 21:

I giornali ufficiali di Berlino e di Monaco hanno pubblicato simultaneamente il testo dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva conchiusi nel mese d'agosto tra la Prussia e la Baviera.

Simili trattati vennero pure conchiusi dalla Prussa col Baden e col Wurtemberg.

Questa pubblicazione ha il vantaggio di far palese una situazione presentita da tutti, e che nulla aveva di misterioso, malgrado il carattere segreto di quei trattati.

Le dichiarazioni fatte ultimamente dal principe di Hohenlohe dinnanzi alle Camere bavaresi, non avevano lasciato alcun dubbio nelle menti, anche le meno chiaroveggenti intorno all'esistenza di quelle alleanze e le difficoltà così interne come esterne incontrate dai Governi di Monaco, di Stoccarda e di Baden rendevano necessario di divulgare il vero stato delle cose, locchè, secondo le nostre informazioni, non ha avuto luogo che in seguito alle domande di que'Governi.

Firmati poco tempo dopo la guerra, a richiesta dei piccoli Stati, i trattati dell'agosto sono, sovratutto, una confessione della coscienza che que'piccoli Stati hanno sempre avuta della loro debolezza e della ricerca che hanno sempre fatto di un protettore che loro guarentisse l'integrità del territorio.

Essi dimostrano pure e fino all'evidenza quanto sarebbe stato impolitico ed imprudente qualunque passo comminatorio della Francia pri-

---

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

(Segue) CAPITOLO XVIII.

Il nascondiglio.

Abbandonando un sì brutale spettacolo, seguitarono quei giovani ad avanzarsi, e poco dopo entrarono alla fine nell'apertura, che i masnadieri avevano destinata ad uso di cucina, come appariva dalle pareti annerite dal fumo e dagli utensili situati o appesi all'intorno. Non poterono però consolarsi di troppo per questo felice risultato, quando si accorsero, non senza terrore, che il fuoco era acceso in un canto, e che lì presso giacevano un cappotto ed un cappello, ambi in cattivo stato, con accanto un pezzo di carne malamente abbrustolita e tuttora calda, un nero pane ed un fiasco con poco vino. Eran codesti indizi irrefragabili, che la caverna era abitata tuttavia, e che pochi momenti innanzi alcuno doveva essersi allontanato da quel luogo. Ma il vigore della gioventù, e la fortezza dell'animo non permisero a Rodolfo ed a'suoi compagni di perdere il tempo in vane riflessioni. Essi invece non tardarono a percorrere l'andito che dalla cucina metteva nella parte più interna, onde iscoprire il luogo del tesoro, che Spadolino aveva descritto. Non andò guari che uno strato rossiccio si affacciò nel masso. Una fiaccola sollevata da Gigi fe' vedere un chiodo conficcato in alto... Il luogo del nascondiglio era dunque trovato finalmente. Eugenio diè di mano a un piccone e incominciò a battere lì sopra con violenza. Pochi colpi bastarono, perchè il masso che in allora si conobbe essere artificiosamente composto di tufo e calcina, dilamasse e presentasse un largo foro praticabile ad un uomo che si fosse introdotto carponi.

— A noi, disse Eugenio, questa è opera compita. Conviene ora entrare là dentro.

— V'entrerò io, soggiunse Peppino Anfani. Come il meno grasso di tutti, io vi capirò meglio d'ogni altro.

Non aveva finito di dirlo che già erasi introdotto nella buca e vi strisciava come un serpente. Dopo che vi si fu alquanto inoltrato, fu inteso gridare:

— Amici, evviva!... Ecco il deposito!... Quanti gingilli, direbbe il Bardi col suo stile toscano, caspita!... Si vede che costoro conoscevano il mestiere a perfezione? A voi... prendete... un involto... una cassetta.. una borsa, questa pesa davvero!... Un altro involto... un'altra borsa. Qui non si finisce mai. Sono diventato un *Ecce Homo*... Maledetti i ladri!

Con queste ed altre simili esclamazioni Peppino estrasse dalla buca tutto il tesoro dei masnadieri. Ciò appena fatto, i componenti la brigata caricaronsi ripartitamente degli oggetti rinvenuti, e ripresero la già calcata via, onde pervenire all'apertura del grottone.

Nell'attraversare uno de' scuri corridoi, i nostri giovani udirono un rumore dalla destra verso una cavità dei massi. Arrestaronsi colpiti da un tremito involontario, e per un minuto regnò un profondo silenzio. Lodovico Bardi fu il primo a dire:

— Il rumore è venuto di là.... Vediamo di che si tratta....

— Sì, tutti risposero, e posati in terra gli oggetti, avanzaronsi colle faci accese, e coll'armi pronte verso quella oscurità. Il rumore odesi allora nuovamente e più forte di prima, perchè raddoppiato dal rimbombo della volta... Alcuni sassi muovonsi, altri si rotolano... un gemito profondo si fa sentire.... e fra le tenebre si travede come un fantasma bianco, che scorre in cima al masso.

— Ehi! tu, grida Lodovico Bardi impostando il suo fucile contro quella specie di larva. Ehi, tu.... chiunque tu sia... fermati.... o sei morto....

— La vita.... la vita, per amor di Dio! quegli rispose.

— Discendi tosto, gridarono confusamente tutti, o facciamo fuoco sopra di te.... discendi.

— Eccomi.... vengo.... ma salvatemi la vita... per carità...

— L'avrai salva, Rodolfo rispose, se prontamente obbedisci.

— Io scendo.... ma compatitemi perchè sono ferito.

Colui, benchè con istento, si calò dall'alto dei massi, su i quali erasi inerpicato. Egli era uno dei malfattori seguaci di Spadolino, il solo che fosse sopravvissuto alla zuffa di Monte Cimbalo. Ferito in una gamba, erasi ricoverato nel grottone, per tentare di curarvisi alla meglio. Egli aveva giudicato, che quell'asilo sarebbe sempre per lui sicurissimo, non ignorando che avrebbe potuto dimorarvi lungo tempo senza uscirne, per essere il luogo fornito di viveri in abbondanza. L'inaspettato rumore di passi e di voci umane avealo talmente atterrito, che abbandonando il suo vitto nella cucina, tentò di nascondersi in fretta fra quei massi più appartati.

Di là egli vide, benchè in distanza, trapassare i sei giovani colle faci, di là udì lo strepito dei colpi e della loro allegria, mentre scavavano il luogo di un tesoro a lui ignoto, e di questo s'impadronivano: di là infine li mirò tornare indietro. Ma fu in quel momento, che essendosi egli inavvertentemente appoggiato ad uno de' massi più sporgenti, quello cedette alla gravità del suo corpo e rotolò sino in fondo con fragore. Il masnadiere rialzavasi appena della sua caduta, quando vide quegli sconosciuti avanzare con fiaccole ed armi verso di lui. Volle risalire su i massi e tentare d'introdursi in qualche frana, ma la voce e l'intimazione del Bardi lo costrinsero a fermarsi, come abbiamo veduto.

I nostri giovani furono tocchi da pietà nel vedere un uomo schifoso, coperto il volto di ispida barba, quasi lacero nelle vesti, e colla gamba sinistra avvolta in una miserabile fasciatura, che chiedeva in ginocchio la vita salva. Così, dopo averlo interrogato sull'esser suo, procurarono di calmarlo, assicurandolo, che per loro non sarebbe morto, e postoselo in mezzo tornarono a caricarsi del bagaglio, che un istante avevano abbandonato. L'assassino camminava con pena, e di tanto in tanto sollevava mesti lamenti. Ma egli operava così

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 62, 65, 67, 71 72 73 74 76 78 e 81.

ma della guerra austro-prussiana, giacchè esso non avrebbe fatto altro che provocare delle diffidenze ed affrettare delle alleanze abbastanza radicate nel cuore dei popoli per essere conchiuse, anche all'indomani di vittorie e di violenze che parevano dover far nascere nei vinti non altro che odii e rancori.

Stando alle notizie telegrafiche, questi trattati non fanno che ricostruire, a profitto della Prussia, uno stato di cose creato altra volta a profitto dell'Austria dai trattati del 1815, ma con questa diversità che nel nuovo ordinamento non entrano le forze dell'impero austriaco.

Dobbiamo però, prima di esaminare più a fondo questa situazione, aspettare di conoscere il testo dei trattati. Apprezzeremo allora se abbiano soltanto il carattere di guarentigia difensiva che esisteva negli antichi vincoli che univano fra di loro i membri della Confederazione germanica, oppure se qualche nuova clausola non rechi offesa al diritto internazionale ed agli interessi francesi.

I CANALI CAVOUR

Togliamo dal nº 78 della *Gazzetta Ufficiale* il seguente comunicato del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

L'opinione pubblica giustamente si preoccupa dei legittimi interessi impegnati nelle vertenze dei Canali Cavour, che sono quelli della irrigazione e dei possessori di quei titoli della Compagnia che furono acquistati a giusto prezzo e in buona fede. Non deve pertanto recar sorpresa che la speculazione, che fu causa delle gravi condizioni in cui si trova l'impresa, si eserciti anche nel campo delle pubbliche adunanze e della stampa e procuri fuorviare i giudizi del pubblico e delle popolazioni interessate, anzichè affrontare quello dei tribunali.

Non sono scorsi molti mesi dacchè si menò rumore per una sentenza contumaciale di prima istanza pronunziata in Francia, che non produsse, nè poteva produrre altro effetto fuorchè quello di dar materia a inutili clamori improvvisamente ripetuti da una parte della stampa. Fu anche tenuto un *meeting* nella Taverna di Londra, nel quale nulla prova che siano intervenuti i possessori dei titoli della Società. Di questi fatti ebbe già ad occuparsi la Camera dei deputati nella sua seduta del 24 gennaio 1867, e sono ormai alla conoscenza del pubblico.

Ma nuove riunioni si fecero in Londra con discorsi ripetuti dalle gazzette, e con deliberazioni di cui nulla prova ancora la provenienza e l'autenticità. — Senza dare a questi fatti una importanza maggiore di quella che essi meritano, egli è opportuno che le accuse avventate contro il Governo italiano non restino senza quella risposta che emerge spontanea dalla semplice esposizione dei fatti.

Non rispondiamo alla bassa ingiuria, di cui sarà fatta giustizia in sede competente; che questo Governo, per difetto di mezzi a pagare le garantie promesse alla Compagnia dei Canali Cavour, cerchi pretesti d'inadempimento. È noto a tutti che il Governo italiano non mancò mai a' suoi impegni, e che non sono le guarentigie promesse alla Compagnia così grave cosa da far vacillare la fede di un Governo, che adempie scrupolosamente alle scadenze del suo ingente debito pubblico.

Il Governo italiano, che fece alla Compagnia condizioni eccezionalmente vantaggiose, non ha il dovere, e per conseguenza i Ministri che lo rappresentano non hanno la facoltà di pagare le pattuite garantie che a partire dall'anno in cui il Canale di nuova costruzione sarà posto in esercizio prima della metà del mese di aprile — articoli 12 e 18 della convenzione approvata con legge del 25 agosto 1862.

In principio dello scorso anno 1866 la Società pretese aver compiute le opere, e fu eseguita nel giorno 12 aprile quella immissione delle acque nel canale, che si celebra dagli accusatori del Governo come la pruova dello esercizio voluto dalla Commissione.

Ma in realtà quella immissione non fu fatta che a titolo di esperimento, come consta dagli atti, e con riserbo della collaudazione; la quale fu tentata nel maggio seguente, e perchè non dava i risultamenti desiderati dalla Compagnia, fu nominata una Commissione d'ingegneri, per deferenza alla Compagnia stessa e senza intervento del Ministero che rappresenta gli interessi dell'agricoltura e della irrigazione; la quale dappprima non si spiegò categoricamente nelle sue conclusioni; e poi provocata dal Ministero delle finanze a dare una risposta conclusiva, premesse alcune distinzioni tra esercizio compiuto e non compiuto, per le quali altronde rimettevasi a consigli più competenti, conchiuse affermativamente per l'esercizio non compiuto, di cui essa aveva istituita l'ipotesi.

Portati questi atti al giudizio ultimo tecnico e legale, unicamente conclusivo ed autorevole per il Governo, perchè comandato dalla legge, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, questo con l'avviso largamente motivato del 7 gennaio 1867, che si pubblica, rispondeva negativamente.

Non dovendo quindi nè potendo pagarsi le garantie, non altro restava a qualsiasi Governo più sollecito degli interessi della Compagnia che si possa immaginare, fuorchè sospendere gli effetti dello inadempimento alle obbligazioni contratte dalla Società, onde cercar modo di venirle in aiuto.

Due modi si offrivano per tale oggetto: 1. La presentazione di un progetto di convenzione del 25 luglio 1865, che per dare il mezzo alla Compagnia di emettere nuove obbligazioni accrescerebbe di un milione all'anno il peso già gravissimo delle garantie convenute (di quattro a cinque milioni) e quindi il debito dello Stato; 2. Un sistema di riscatto per cui lo Stato acquisterebbe a prezzo equo e plausibile i titoli della Compagnia e si sostituirebbe ad essa.

Prima di esaminare si fosse accettabile il primo modo, contro il quale già sorgeva l'opinione della Giunta nominata nello scorso anno sui provvedimenti relativi alla Società di opere pubbliche, importava assicurarsi che quel modo riuscirebbe a porre la Società in grado di far fronte ai suoi impegni. Ma le sue contabilità dimostrano il contrario; e non si è mai riuscito a dimostrare che tale situazione possa mutarsi per un volontario concorso dei creditori che non fu mai giustificato. Altronde quella prima combinazione era fondata sulla ipotesi che fossero dovute le garantie con decorrenza dal 1866; ipotesi che veniva scartata dal parere gennaio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e senza la quale gli stessi amministratori della Società riconoscono inefficace la convenzione in progetto del 25 luglio 1865.

Per tentare una liquidazione di riscatto occorrevano i poteri domandati al Parlamento con proposta di legge del 31 gennaio 1867, che non fu discussa per essere cessata la legislatura con lo scioglimento della Camera elettiva.

Alle altre assurde accuse di ritardo nell'approvazione dei contratti per i canali secondari, risponde lo Stato finanziario della Società, e quello del deflusso e delle derivazioni, descritte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici,

Il Governo italiano non ha dunque mancato ad alcuno dei suoi obblighi non pagando le garantie che non era in dovere nè in facoltà di corrispondere, e non presentando al Parlamento la Convenzione proposta nel 1865, di cui non essendo giustificato prima l'efficacia, non eravi nemmen luogo di esaminare la convenienza. Il suo atteggiamento di aspettazione non può giustificarsi, che come la sospensione di quegli atti, a cui sarebbe chiamato dalla situazione, e che implicherebbero la decadenza della Compagnia concessionaria.

QUESTIONI POLITICHE

Lettere di un inglese.

IV.

La stampa.

Signore,

Esiste un potere nello Stato, il quale sotto un governo costituzionale ha o dovrebbe avere una parte non indifferente nel governo del paese. Io intendo parlare della stampa, e ciò facendo devo chiamare la vostra attenzione sull'Inghilterra, ove essa è più libera che in qualsiasi altro paese d'Europa. Senza parlare delle provincie, la città di Londra abbonda di giornali e non vi è un'opinione che non trovi la sua speciale rappresentanza. La forza della penna è misurata dal suo successo, ed arbitra del successo è l'opinione pubblica. Le osservazioni ch'io credo opportuno di fare si riferiscono ai giornali politici quotidiani di cui i più importanti sono il *Times*, il *Daily Telegraph*, lo *Standard*, il *Daily News* ed il *Morning Star*.

Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* rappresentano ciascuno con diverse vedute, ma con eguale abilità, il partito liberale. Il *Morning Star* è l'organo di ciò che il sig. Bright denomina un *partito*, che i liberali chiamano *scuola* ed i conservatori *democrazia commerciale*. Lo *Standard* è l'organo principale del *partito conservativo*.

Mettendo il *Times* come si deve in una categoria a parte, il *Telegraph* e lo *Standard* hanno lo spaccio maggiore; tutti questi periodici però hanno un carattere comune e rappresentano un partito. Lo scopo loro è di sostenere con una serie di articoli brillanti e con l'accuratezza delle corrispondenze estere gl'interessi del loro partito e la posizione letteraria del loro organo. Il *Telegraph* ricuserà forse di essere classificato quale organo di *partito* e vorrà che si creda ch'egli rappresenta la massa del popolo; ma lo *Standard* che ha un eguale spaccio può vantare il medesimo diritto.

Il *Morning Post* essendo ammesso soltanto nell'alta società, scrive coi guanti ed è troppo elegante per essere vigoroso. Il *Morning Advertiser* è la proprietà di una compagnia di osti e non merita una speciale menzione.

Tutti questi periodici, quando cominciarono la carriera, non erano che copie del *Times*. Essi occupano ora un posto nel mondo politico, esercitano grande influenza, producono una bella rendita ai loro proprietarii, ma nessuno individualmente e forse nemmeno collettivamente esercita l'influenza del *Times* che costituisce il grande organo dell'opinione pubblica. Le ragioni in appoggio di questo concetto sono palesi, e se i varii periodici rappresentano un partito, il *Times* ha il diritto di dire ch'esso rappresenta il paese. Se qualcuno non vorrà accettare questa supremazia del *Times*, dovrà almeno riconoscere ch'esso mostrò al giornalismo inglese la via del successo.

Il segreto di questa influenza sta in ciò, ch'essa rappresenta di giorno in giorno l'opinione non di una frazione della comunità, ma dell'intero paese.

Gli inglesi, e i forestieri che non capiscono che cosa sia il *Times*; l'accusano di politica inconsistenza. È pur vero che durante quarant'anni più o meno il *Times* mantenne la sua posizione elevata difendendo ed assalendo a vicenda ogni forma di opinione politica. Ad ogni modo quel periodico non fece se non ciò che fecero più o meno varii uomini di Stato ed il paese, e ciò che gli altri avrebbero dovuto fare se avessero posseduto il necessario coraggio. Anche ora, in un momento di crisi nazionale, se le condizioni del paese fossero minacciate, se le sue forze dovessero essere eccitate, se la sua voce dovesse essere sentita con autorità fuori del Parlamento e dai varii Stati del mondo, sarebbe sempre il *Times* che ne darebbe l'iniziativa. Aggiungo altresì che se si presentassero questioni di una qualche difficoltà di soluzione, il popolo inglese si lascierebbe guidare dal *Times* piuttosto che da qualsiasi altro organo dell'opinione pubblica.

Il *Times* è fedele alle tradizioni dei suoi fondatori, e le qualità che lo fecero grande continuano a mantenerlo tale. Che questo periodico abbia fatto molto per formare l'opinione pubblica, per mantenere l'ordine e per abbattere l'oppressione, ciò è fuori d'ogni dubbio, ma esso cercò principalmente, e lo fece con successo, di farsi precursore della pubblica opinione. Gli uomini in generale, e gl'inglesi in modo speciale, sono troppo occupati per poter studiare profondamente le questioni politiche, ed il *Times* assunse l'incarico di dare a quelle questioni una forma pratica che giornalmente s'infonde nelle loro menti.

Un grande periodico com'è il *Times* ha probabilmente, in conseguenza della sua stessa natura, migliori mezzi di seguire l'opinione pubblica che non ha il Governo. Ognuno scrive al *Times*, e qualunque sia la questione del momento, quel periodico è sicuro di venire informato dai suoi corrispondenti dei vari stadi dell'opinione pubblica. Parlando del capitano Sterling, che, alcuni anni or sono, era uno fra i più potenti redattori del *Times*; il signor Carlisle dice, ch'egli usava occupare tutta la sua giornata, andando da un club all'altro per sentire tutte le varie opinioni, e che la sera riassumeva in un articolo di fondo tutto ciò che avea udito. Che l'editore di un tal giornale debba possedere molta astuzia e senso comune, ch'egli possa distinguere fra un'impressione passeggiera ed un forte convincimento, fra un capriccio ed una ferma risoluzione del popolo, ch'egli possa guidare o seguire un'opinione, che possa educare od obbedire alle tendenze del popolo, ciò è chiaro abbastanza; ma ciò che fa il *Times* si è di un'importanza immensa, dacchè egli dà giornalmente in una forma pratica e con tutte le risorse della più grande abilità letteraria, una pittura esatta dell'opinione inglese.

Egli è palese quindi che un tal periodico esercita una grande influenza tanto sulla legislazione che sull'amministrazione del paese. In generale il carattere del giornalismo inglese si è di essere eminentemente pratico. Esso tratta liberamente ogni questione; e siccome ogni inglese è d'accordo sul principio che guida il proprio governo, la stampa non può che occuparsi di teorie astratte e studiare il da farsi. La stampa non ha bisogno in Inghilterra nè della sorveglianza nè dell'aiuto del governo perchè la sua influenza, e quasi direi la sua esistenza, dipendono da ciò che ora fa e disfa i governi, *la pubblica opinione*. La Stampa è potente perchè è rispettata, ed è rispettata perchè essendo diretta da un criterio giusto e tendente a fini pratici, essa rispetta se stessa.

L'aiuto che il pubblico dà alla stampa è dato con una forma pratica e gli annunzii in Inghilterra hanno il carattere di ciò che l'americano chiama una *istituzione*. Il denaro che con questo mezzo viene versato nelle casse del giornale, forma un benefizio a favore della persona che fa l'avviso, mette il giornale nella posizione di poter adoperare le migliori intelligenze e di occupare una posizione indipendente.

Dopo l'Inghilterra, l'Italia è il più grande fra i grandi Stati che possedono una forma di governo costituzionale, e sarebbe giusto che anche la stampa s'innalzasse in relazione alle circostanze. Non dico ciò a voi, come se fosse cosa nuova, dacchè voi seguiste sempre una via di patriottismo e di successo. Ma l'Italia ha guadagnato adesso il diritto di dire la sua opinione con autorità in quanto riguarda i suoi proprii affari ed ancora in ciò che si riferisce alle cose delle altre nazioni. Se lo scopo del giornalismo italiano sarà elevato, che parli dei proprii affari o di quelli degli altri, esso dovrà fondere la sua influenza politica sull'opinione pubblica, perchè allora ed allora soltanto esso potrà parlare con autorità quando esso scriva in nome di un grande principio, di un grande partito o di un gran popolo.

Un Inglese.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* del 21:

« Il *Moniteur* annunziava, qualche giorno fa, il prossimo ristabilimento del principe imperiale. Questo è stato però ritardato da un accesso di febbre, oggi dissipato, e siamo lieti di sapere che non v'è ragione di avere alcuna inquietudine per una salute sì cara alla Francia. »

Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

« Col piroscafo del Levante ci pervennero stamane notizie di Costantinopoli del 16 corr. I giornali della capitale ottomana contengono una comunicazione ufficiale, con cui viene sospesa la legge sulla stampa, adducendosi per motivo di tale disposizione il contegno d'una parte del giornalismo locale che si fa organo appassionato dei partiti estremi e di tendenze essenzialmente contrarie ai veri interessi attaccando persin la base dell'impero, mettendosi a disposizione de'nemici del paese, sostenendo idee sovversive e propugnando menzogne. Il governo imperiale dichiara che, per quanto desideri lasciare la maggior latitudine ai giornali, non può assolutamente tollerare che i medesimi divengano un ostacolo alla conciliazione degli animi ed alla fusione degl'interessi, massime ora ch'egli si adopera con ogni mezzo per prendere i provvedimenti più atti a migliorare la sorte di tutte le popolazioni ed a svolgere la prosperità dell'impero. Per questi riflessi d'ordine pubblico, la Porta si riserba ad agire amministrativamente e indipendentemente dalla legge sulla stampa contro que' giornali che mancassero ai principii suesposti. La comunicazione finisce dicendo che l'esercizio di quest'azione amministrativa, avendo un carattere puramente momentaneo, cesserà insieme ai motivi che lo hanno reso necessario. »

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Coll'ultimo postale giunto dalle Antille a Southampton, riceviamo notizie d'Haiti fino al 23 febbraio.

« Nella notte del 22 di quel mese, è stato commesso un tentativo a mano armata contro il palazzo nazionale, abitato dal presidente Geffrard.

« Questo tentativo che aveva per iscopo di impadronirsi del presidente, è stato respinto da quest'ultimo a capo degli artiglieri della sua guardia. Gli assalitori erano condotti da un condannato politico, Prospero Elia, a cui il presidente aveva fatto grazia, e da suo figlio. Furono uccisi entrambi nel forte Lamarre, dove si erano rifugiati.

« Alla partenza del corriere l'isola era tranquilla. »

I giornali di Nuova York pubblicano la seguente corrispondenza dalla Vera Cruz, in data del 24 febbraio:

« Qui regna grandissima confusione e le comunicazioni con Messico sono interamente sospese.

« I liberali occupano tutte le linee principali, e con pronti movimenti hanno sconcertati i piani degli imperialisti.

« Si crede generalmente che Massimiliano non potrà durare a lungo nel Messico.

« Il generale Escobedo ha fatto pubblicare la relazione della vittoria da lui conseguita su Miramon, il 1º febbraio. »

Da queste notizie risulta chiaramente che non vi è più che il corpo comandato dallo imperatore Massimiliano che possa impedire all'esercito di Juarez del Nord di assalire Messico, che è difesa soltanto da 4 o 5 mila uomini, comandati da Marquez. Massimiliano, come è noto, ha già battuto il corpo d'armata di Carvajal che marciava sulla capitale, ma che avverrà quando incontrerà il nerbo delle forze di Juarez comandate da Escobedo?

Prima di lasciar Messico, il maresciallo Bazaine ha indirizzato al corpo di spedizione francese un ordine del giorno per ringraziare gli ufficiali e i soldati della bella condotta da essi tenuta durante l'occupazione. Egli conchiude colle seguenti parole:

« A rivederci, cari compagni, a rivederci dovunque: la tutela della dinastia nazionale napoleonica, interamente legata agli interessi della patria, farà di nuovo appello alla nostra devozione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 24 febbraio con il quale sono approvate le norme per l'amministrazione della Cassa militare, contenute nel regolamento annesso al decreto medesimo.

2. Un regio decreto dell'11 marzo, a tenore del quale il tempo utile per far uso dei francobolli postali da centesimi 15 corretti con una sbarra trasversale colle parole «centesimi venti» agli angoli, che col decreto 2 dicembre 1866 era stato fissato a tutto marzo corrente, viene protratto a tutto il prossimo mese di luglio, trascorso il quale cesseranno di essere utili, e le corrispondenze cui fos-

---

per effetto della sopraffina astuzia propria di tal genere di uomini. Imperocchè, dopo molto girovagare, giungendo la piccola schiera in un trivio di anditi oscurissimi, il masnadiere spiccatosi quivi rapidamente dal mezzo di essa, si allontanava correndo, quasi più non sentisse il dolore della ferita, verso l'andito a sinistra. Lo inseguivano i giovani animosamente, ma egli era sparito dall'ultima luce delle fiaccole, quando Lodovico Bardi mal soffrendo, che quello scellerato in tal modo isfuggisse, gli scaricò contro fra il buio il suo fucile. Ma nulla ne seguì, tranne un prolungato rimbombo. Il masnadiere era scomparso.

Ritornando su i loro passi i nostri giovani poterono fra non molto por piede nell'ampia caverna, in fondo alla quale biancheggiava la luce versata in quel tenebroso luogo dal foro di uscita. Fu grande la gioia degli altri tre compagni che videro venuta a sì buon fine la disastrosa impresa, e si dolsero soltanto di non avervi potuto prendere che la minor parte. Chiusa di nuovo la spelonca, i cacciatori si allontanarono trasportando seco loro, non già cinghiali, caprioli, anitre, o becaccie, ma invece argento, oro, ed oggetti di valore. Essi però non niegavano punto, che di tutto erano debitori a quell'ispido cane, il quale co' suoi lamenti aveva fatta scoprir loro la pietra ricercata. Or bene, io dirò a' miei lettori, che quel cane apparteneva al vero ucciso Tagliaferri. Egli, non avvertito dagli assassini, aveva seguitato il padrone fin presso alla caverna, nel giorno che vi fu tratto da Spadolino.

Inconsolabile quel fido animale, non sapeva discostarsi ancora di colà, dove sapeva che il padrone era rimasto. Rinvenuta una frana in quel tufo, da cui fiutò l'aere del sotterraneo, tentava di scavarla, ed aprirsi un passaggio, onde raggiungere il padrone. Ma fur sempre vani gli sforzi di quel dolente. I pastori l'osservarono errare lungamente per quel bosco, e scavare di frequente la terra, e ulutare tutto dì, fintanto che ridotto alla più ributtante consunzione cessò di vivere, ed i nostri cacciatori, che per diporto recaronsi un mese dopo questo avvenimento a cacciare in quel luogo, lo rinvennero morto colla bocca spumosa e semi aperta sulla frana medesima. Rodolfo tornato coi compagni a Corneto eseguì chetamente il suo proposito di adempiere tutte le promesse che aveva fatte a Spadolino. Il tesoro ritrovato nella caverna, e che ascendeva al valore di circa otto mila scudi romani, fu per tal modo suddiviso, giusta le ultime volontà di colui.

CAPITOLO XIX.

Il pegno d'amore

Liberatosi Rodolfo da ogni cura sul proposito di cotesto tesoro, dedicò tutti gli altri giorni di calma, che l'interruzione delle imprese guerresche gli concedeva, alle occupazioni più grate del suo cuore, ed a' più onesti passatempi. Nelle ore che passava diviso da Raffaella egli si applicò alla pittura del paesaggio, nella quale era valente, ed in ispecie all'antiquaria, di cui era vivamente passionato. Però le rovine di *Tarquinia* richiamarono per sè stesse l'attenzione particolare di Latour. Egli recossi a visitarle in compagnia di varii uffiziali, e de' noti cittadini suoi amici. Secondo che ne scrisse un dotto archeologo italiano, non rimane ora della città di Tarquinia, ch'esisteva ancora nel quinto secolo, come leggesi nell'itinerario poetico di Rutilio, che qualche meschino avanzo di templi, di case, di fortificazioni a grandi massi. Tuttavia quanta maestà, quanta ricchezza in quegli avanzi! quali monumenti vi furono rinvenuti! quali scoperte vi furono fatte! Da quelle ruine si trasser fuori di molte colonne, frantumi di statue, e medaglie, e vasi di lavoro distinto; vi si scoprirono traccie di vie, e di terme fornite d'iscrizioni onorarie dei tempi di Marco Aurelio, tappezzate di preziosissimi marmi verdi, ed abbellite ne' pavimenti di mosaici figurati, il tutto però con segni evidenti delle sofferte devastazioni. Osservabili sono sopratutto le tombe di Tarquinia. Le più magnifiche hanno sopra sè certe collinette fittizie, si trovano spesso circondate da massi quadrati, ed han linee che formano diversi ordini.

Si scende entro i sepolcri per iscale di sei o sette gradini, e giù scesi trovansi camere praticate entro i tufi, o in rettangoli, o in circoli, o variamente. Talune sono in guisa operate, che o lo scalpello, o la pittura con architravi, ed intravature sovrapposte le fan parere come altrettanti *cubiculi*. Quelle della miglior epoca hanno intorno dei letticcioli operati nel masso, ove tu trovi sovrapposto il cadavere con quegli oggetti, che si credette riporvi. In altre di epoca posteriore rinvengonsi cadaveri tumulati entro casse di nenfro. Le tombe dei Tarquinii sono ricchissime d'iscrizioni, bassorilievi, e dipinture della più alta importanza. Oltre a ciò vi furono ritrovati vasi di nobilissimo artifizio, e per le leggerissime crete, e per i dipinti d'insigni maestri, di che vanno adorni, come pure bronzi, ed ori superbissimi. A quale alta, e raffinata civiltà non era ella giunta una nazione, che a fronte delle successive devastazioni patite dalle sue città per opera dei Vandali, dei Goti, delle soldatesche di Belisario e di Narsete, dei Longobardi, e dei Saraceni, tanti, e sì nobili avanzi ha lasciato di sè!

Frattanto la frequenza di Rodolfo nella casa della zia Dorotea aveva destato un sordo cicaleccio nel vicinato. Le donnicciuole e gli oziosi compiacevansi di vociferare sulla inconvenienza di tali visite di un giovine uffiziale ad una ragazza, e Dio sa quali e quanti falsi giudizii scaturissero da quelle cattive lingue. Si sa bene di che sieno capaci la marmorazione e la calunnia, massime nei paesi piccoli, senza ch'io stia a spendervi su molte parole. E però non farà maraviglia di sentire, che in breve tempo i maldicenti dell'amore di Raffaella con Rodolfo si trovassero diffusi in tutta la città, colla sola differenza, che quanto più si andava lungi dalla via della Madonna di mare, tanto più i sospetti, le circostanze, i falsi giudizii erano più avanzati, e più gravi.

Placido ne riseppe qualche cosa nella casa di Poggio Siffo, e si credè che Donato, spinto dalla gelosia, non fosse degli ultimi ad informarlo. Quindi il vecchio campagnuolo nella prima giornata di festa, in cui recossi a visitare la sorella e la figliuola, sgridò acremente Raffaella, rimproverandola di una condotta, che la rendeva oggetto delle mormorazioni universali. Raffaella, atterrita dallo sdegno del padre, rimase interdetta, e quantunque si sentisse pura nella sua coscienza, non fu in grado di accozzare che delle tronche espressioni quasi prive di senso.

(Continua)

sero apposti si considereranno come non francate.

I nuovi francobolli da centesimi 20 saranno posti in uso appena sia esaurita nei magazzini del Governo la provvista di quelli da centesimi 15 corretti, e gli uni o gli altri avranno corso simultaneamente fino a tutto luglio suddetto.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Federico Francesco, presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro, tramutato a Trani;

Pesce cav. Antonio, cons. alla Corte d'appello di Napoli, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro;

Tondi cav. Nicola, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti con grado di consigliere d'appello, è nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila.

CRONACA DI FIRENZE

Appena pronunziato il discorso della Corona fu trasmesso all'estero ed a tutte le provincie del Regno mediante 24 fili telegrafici.

Il signor Civinini annunzia la cessazione del *Nuovo Diritto* con un articolo che ci fa maggiormente dolere la risoluzione da lui presa. Il vero patriotismo che traluce dallo scritto e di cui diede costante prova l'on. Civinini, ci fa sentire il dispiacere della sua partenza da un campo, dove di patriotismo è assolutamente di bisogno.

Sul terreno aspro e combattuto del giornalismo si è facilmente avversari, ma guai se in queste numeroso stuolo di combattenti un po' alla rinfusa non vi fosse una voce, una parola, un suono che abbia potenza di raccoglierci ed ordinarci.

Quest'ufficio non può esercitarlo che il vero, il solido patriotismo. Mercè sua viene il giorno in cui gli avversari si stendono la mano e nell'uno e nell'altro campo si riconosce che al piacere delle vivaci polemiche, alla soddisfazione delle demolizioni e dei trionfi di partito si sovrappone, supremo ad ogni altra considerazione, l'interesse della patria.

La *Nazione* del 23 corrente scrive, che le gravissime emergenze del processo ormai condotto a termine contro il cav. Vinardi, tesoriere della Casa Reale, e di Anna, sua moglie, hanno fatto ritenere alla Camera di Consiglio del Tribunale correzionale di Firenze, sulle conclusioni concordi del procuratore del Re, che i due incolpati, piuttosto che di lesioni leggiere, possano essersi resi responsabili del reato di tentato omicidio premeditato a carico della loro figlia minorenne. È perciò che venne ieri mattina spiccato contro i medesimi un nuovo mandato di cattura, ed abbiamo luogo di credere che a quest'ora il mandato stesso sia stato pienamente eseguito.

Se non siamo male informati, da qualche giorno il cav. Vinardi era stato sospeso dall'ufficio che precedentemente cuopriva.

Ci piace di constatare che la bambinetta, mercè le cure prodigatele, si trova attualmente in perfetto stato di salute.

Il processo contro Orazio Buggiani, accusato di estorsioni e tentativo di estorsione, verrà trattato nella prossima sessione delle Assise di Firenze ed avrà principio all'udienza del 12 aprile.

Nella notte dal 22 al 23 le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che percuoteva barbaramante la propria moglie, un questuante valido al lavoro, sei oziosi e nove individui che essendo venuti a rissa posero mano ai coltelli.

Abbiamo il dolore di annunziare la morte improvvisa avvenuta questa mattina, 23, del maestro cav. Ferdinando Giorgetti. Era egli uno dei più illustri artisti di musica italiani. Nell'Appendice Musicale di lunedì consacreremo qualche cenno a questa vita nobilmente spesa per l'arte.

TEATRI

R. teatro Pagliano. L'impresa volendo mettere in scena con tutta la cura possibile il *Pellegrinaggio a Ploërmel*, non darà rappresentazioni questa sera domenica, lunedì e martedì. Mercoledì prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer, nuova, per l'Italia, *Dinorah* od il *Pellegrinaggio di Ploërmel.*

La Società fiorentina per l'esecuzione del Quartetto darà la 3ª ed ultima serie del suo 5° anno sociale. Questa serie si comporrà di numero tre concerti, nei quali saranno eseguiti non meno di tre pezzi fra le opere di Haydn, Mozart, Beethoven, Mendelsohn, ed altri autori. Il primo concerto avrà luogo lunedì 25 marzo a ore 1 pom. precise nella sala situata in borgo S. Croce nº 6 presso le Colonnine. I programmi saranno pubblicati tre giorni avanti a quello di ciascheduno concerto. Il prezzo di abbuonamento per i tre concerti sarà di dieci lire, e quello d'ingresso di lire cinque per ciascun concerto. I biglietti si troveranno vendibili presso i negozianti di musica in Firenze, ed all'ingresso nella sala nei giorni del concerto.

Ecco intanto il programma di lunedì:

I. *Hummel.* (Op. 12) — Trio in *Mi b* per piano, violino e violoncello, eseguito dalla sig.a E. Del Bianco, e sigg. G. Giovacchini e J. Sbolci. — II. *Mozart.* — Quintetto in *Sol minore* per strumenti a corda, eseguito dai sigg. G. Bruni, O. Mounier, L. Laschi, A. Souvage e J. Sbolci. — III. *Schumann.* — Quintetto in *Mi b* per piano, due violini, viola e violoncello, eseguito dalla signora E. Del Bianco, G. Giovacchini, G. Bruni, L. Laschi e J. Sbolci.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 23 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

Forte e generale l'innalzamento del barometro in tutta la penisola, di 5, 6, 8, e anche 9 mm. Le pressioni sono oggi salite sopra la normale, soprattutto nel nord. Cielo sereno, mare qua e là calmo; dominanti e forti i venti di maestro e di greco.

Il barometro s'è innalzato nel centro dell'Europa, nel Nord e in Inghilterra; lievemente si abbassò su i mari di Spagna.

Probabile che la stagione continui calma e asciutta.

Nella giornata del 22 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,5 e la minima di + 10,5.

Nella notte del 23 marzo, la temperatura minima fu di + 6,5

Atti di morte denunziati nel dì 22 marzo 1867.

Bianchi Giovanni, d'anni 72 — Fenzi Filippo, id. 82 — Forti Cesare, id. 79.

Più 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 22 marzo 1867 furono 23, cioè, 11 maschi, 10 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 22 marzo 1867

Antonio Caiani, macellaro, di età maggiore, di Borgo S. Lorenzo, e Anna Canestri, attendente a casa, di età maggiore, di Abbadia S. Salvadore.

Giovanni Zani, benestante, di età minore, di Firenze, e Giovanna Fabbrini, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento Cavour a Livorno. La mattina del 20, scrive L'*Indicatore Commerciale* di Livorno, furono iniziati i lavori per l'imbasamento sul quale dovrà essere collocata la statua che, per commissione d'una Società livornese, sta eseguendo lo scultore sig. Vincenzo Cerri, e che rappresenta il conte Camillo Benso di Cavour.

È a nostra notizia che questa statua colossale sarà condotta a termine e innalzata entro il corrente anno sulla piazza che porta il nome di quel grand'uomo di Stato.

Il monumento, per deliberazione della Commissione conforme al parere di competenti artisti, verrà posto dinanzi alla porta di entrata dei due isolotti che fronteggiano le vie Maggi e Indipendenza.

Notizia marittima. — Ieri alle 5 pom. scrive il *Corriere Mercantile* del 22, la pirofregata *S. Martino* lasciò il porto di Genova dirigendosi verro Tolone.

Duello fatale. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 22, che il 19 moriva in quella città il giovane sottotenente del 38° reggimento fanteria, Giacinto Ferrero da Fileto (Torino) che aveva appena trent'anni. Egli si era battuto in duello due giorni prima, e morì in seguito ad una grave ferita toccatagli sul terreno.

Barbarie. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 22, veniva trasportato all'ospedale per gravi scottature un povero spazzacamino di sette anni, Arco Francesco. Il modo con cui riportava quelle scottature è così narrato. Quel disgraziato fanciulletto era talmente incastrato in una canna da camino che stava spazzando, da non potere, attesa la strettezza di questa, arrampicarsi sino al comignolo. Ma il padrone bestiale, che pretendeva l'impossibile, onde spingere più in su lo spazzacamino, accese il fuoco. Fu allora che il povero ragazzetto cadde riportando scottature e contusioni.

Varietà

LA SPECOLA DI ALESSANDRIA

Ad imitazione delle più colte nazioni d'Europa, anche in Italia scienziati illustri occupano l'ingegno potente ad investigazioni meteorologiche sommamente apprezzate, perchè reputate veramente utili all'agricoltura, al commercio ed all'igiene.

Se pertanto all'esimio senatore Matteucci sarà ognora devoluta la gloria insigne d'aver elevato ad instituzione nazionale l'*Osservatorio meteorologico* marittimo, che indica con esattezza sorprendente l'andamento mutabile delle vicende atmosferiche, è giustizia, è dovere cittadino segnalare alla pubblica riconoscenza particolarmente coloro che indefessi e volonterosi vi cooperano.

Fra la pleiade adunque illustre dei cultori della meteorologia italiana vuol essere oggi ricordato con speciale compiacenza il canonico Pietro Parnisetti, il quale, da ben tredici anni dedicatosi allo studio dell'astronomia, per meglio riescire nell'intento lodevole, senz'altro maestro fuorchè una smania da artista ed una tenacità maravigliosa di proposito, per istruirsi creossi una specola nel seminario di Alessandria. Arricchitala successivamente di meccanismi da lui stesso ideati, va quotidianamente raccogliendovi ogni fenomeno od anomalia atmosferica del luogo.

Nè, con pazienza più unica che rara, l'instancabile sua operosità si limita ad osservare per proprio diletto; chè ogni anno pubblica un rendiconto dettagliato delle sue osservazioni, costituente un lavoro stupendo, che fu ognora molto apprezzato, e dentro e fuori paese. Il medesimo invia altresì bullettini meteorologici mensili agli Osservatorii di Bologna, Moncalieri e di Utrecht, e manda ogni decade il riassunto delle sue osservazioni al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Se poi ogni mese somministra una rivista meteorologica al Comizio agrario alessandrino, non manca eziandio di procurare un bollettino quotidiano al giornale la *Provincia.* Inventore fecondo, inviò all'esposizione universale di Parigi un *anemometografo* ideato per misurare con precisione, colla direzione, la velocità dei venti. A questo trovato lo indussero il desiderio ed il bisogno d'avere un indicatore sicuro, costante e poco complicato, che gli facilitasse raccogliere tutte le variazioni che si verificano nella direzione, prevalenza e velocità dei venti: dal quale complesso di cose pare ormai provato, come possa rimanere alquanto modificata la pressione atmosferica e la stessa tensione vaporosa.

Quest'istrumento semplice e poco costoso potendo a buon diritto riescire un'importante modificazione ad analoghi trovati del Bertelli, del Cavalleri, del Govi, del Palmivi, del Sacchi e del Zantedeschi, giova credere ed augurare che nella prossima Olimpiade delle arti indetta dall'Atene mondiale, troverà tutta quella lusinghiera accoglienza che in ogni paese civile ed educato usano fare i dotti alle cose veramente utili e belle.

Proseguendo poi una lodevole abitudine, anche recentemente pubblicò le *Osservazioni Meteorologiche* raccolte nello scorso 1866 alla Specola del Seminario, nelle quali a fissare la mente del lettore sulle perturbazioni e sulle eccezioni climateriche a corredo di numerose tavole intercalò tanto testo, quanto poteva bastare ad opportuni confronti ed utili deduzioni.

Così vi svolse come, quando e perchè oscillasse la temperatura, e variasse la pressione atmosferica; notò le differenze nella tensione vaporosa; indicò diffusamente lo stato del cielo; e ricordata la prevalenza dei venti colla direzione precisò eziandio la loro velocità.

L'ozono poi — quest'ossigeno positivamente elettrizzato, se sta vero il concetto dei più — fu per il Parnisetti oggetto di quotidiane e pazienti indagini, scrupolosamente instituite col metodo del Schöonbein; il perchè dalle risultanze singolari del suo prevalère o mancare nell'aria respirabile, quandochessia i medici potranno inferirne alcunchè di importante nel valutare la disputata influenza, che da qualche tempo in qua si suppone possa esercitare questo agente atmosferico nello sviluppo e decorso di speciali malattie. Il lavoro perciò del Parnisetti non vuol essere quindi giudicato alla stregua del suo modesto formato, nè dalle poche pagine, nelle quali trovansi raccolte molte osservazioni preziosissime. Spettando più direttamente agli scienziati l'apprezzarlo degnamente, io mi ristò soddisfatto segnalare il dotto laborioso, che veglia le notti per l'ineffabile voluttà di penetrare o scoprire qualche secreto della natura.

Applaudendo poi a chiunque pratichi da vero la formola *Studio e lavoro*, facendo voti che il Parnisetti perseveri finchè non abbia fatto della sua Specola un'istituzione *Cittadina* o *Provinciale,* lo incoraggio ad alleggiare costantemente nelle sfere serene della scienza, parendomi più bello e sublime estasiarsi nella danza meravigliosa degli astri, anzichè perfidiando insidiare l'umanità nelle sue aspirazioni più care e generose.

D. G. L. Ponza.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 marzo.

Presidenza del presidente decano **Polsinelli.**

La tornata è aperta alle ore 8 1/4 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

Pissavini (relatore del primo ufficio) propone la convalidazione dei seguenti deputati:

Marolda Petilli, Cossetti, Casarini, Giunti, Restelli, Arigossi, Cangilano, Desanctis, Ferrari, Catani Cavalcanti, Bignami, Mordini, Valitutti e De Martino.

Nicotera avendo ricevuto un dispaccio telegrafico constatante delle irregolarità nella elezione avvenuta in Sorrento in persona dell'on. De Martino, prega la Camera a volere sospendere la votazione sopra questa elezione.

Parlano sopra questa elezione i deputati Nicotera, Pissavini, Bargoni, De Blasiis, Capone e Sebastiani.

Le elezioni di cui è relatore l'on. Pissavini sono approvate.

Piolti De Bianchi propone a nome del 5° ufficio la convalidazione delle elezioni degli on. Lazzaro, Toscani, Biancheri, Puccioni, De Sanctis, Mancini, colonnello Ricasoli, Speroni, Ranieri e Campello.

Sono approvate.

De Filippo propone a nome del 6° ufficio la convalidazione della elezione degli onorevoli Comin, De Vincenzi, Cairoli, Bertani, Bracci, Speciale, Bixio, Polsinelli, Massarani, Cancellieri, Cittadella, Rattazzi, Cappellari, Sgariglia e Salvagnoli.

Sono approvate.

La Camera approva in seguito la elezione degli onorevoli Peruzzi, Ricasoli, Monti, Villa Vittorio, Gibellini, Canella, Ronchetti, Carazzolo, Bernardi, Bonomi, Paris, Cagnola, Fossombroni, Corte, Villa Tommaso, Bianchi Celestino, Martelli Bolognini, Pasqualigo, La Porta, Manetti, Malenchini, Rega, Salaris, Villa Pernice, Camozzi, Civinini, Tommasini, Cucchi, Boglioni, Rossi, Lampertico, Machis, Napoli, Nervo, Ricciardi, Bandini, Motticelli, Monti Francesco, Schininà, Breda, Camuzzoni, Cavalli, Oliva, Possenti, Massari, Piccoli, Nicotera, Carcani, Mancini Girolamo, Ferraris, Seismidt Doda Federico, Silvestrelli, Nisco, Sella, Paini, Berti Pichat, Aliprandi, De Capitani, Bargoni, Depretis, Semenza, Costamezzana, Bullo, Antonini, Facchi, Bertea, Fincati, Fabbrizi, Lazzaro, Genero, Morosoli, Zorzi, Morini, Sanminiatelli, Viacava, Zanardelli, Colesanti, Solidati, De Luca, Bottero, Ferrari, Corbelli, Mazzarella, Rogadeo, Messedaglia, Catucci, Acquaviva, Gravina, Cedrelli, Giorgini, Marchetti, Garzoni, Angeloni, Mattei, Camozzi, Sapelli, Bertolè Viale, Silvani, Giorgini, Briganti-Bellini, Tofano, De Cardenas, Quattrini, Paino, Finzi, Corte, D'Aste, Robecchi, Riberi, Coppino, Marsico, Visconti Venosta, Pissavini, Carcassi, Brunetti, Bartolucci, Massari, Torrigiani, Araldi, Galeotti, Piroli, Corsini, Garibaldi, Macchi, Minghetti, Mellana, Crispi, Tornielli, Servadio, Del Re, Ripandelli, Crispi, Valerio, D'Ajala, Pesaro Maurogonato, Lanza, Pepoli, Avitabile, Sandonnini, Fambri, Zanardelli, Cugia, Petrone, Dina, Sirtori, Carrone di S. Martino e Visone.

Molti nomi dovettero essere omessi a motivo della fretta colla quale i relatori leggevano i nomi degli eletti, e del rumore che regnava nella Camera.

La seduta è sciolta alle ore 9 1/2.

Domani seduta alle 2.

Con decreto reale del 17 marzo fu istituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio per le strade ferrate coll'incarico di esaminare tutte le quistioni importanti sulle ferrovie, che stanno nelle attribuzioni di quel Ministero.

Furono nominati membri del Consiglio i consiglieri di Stato De Filippo, Mantellini e Celesia, e gli ispettori del Genio civile Possenti, Della Rocca e Marzano.

Il Consiglio tenne già la sua prima seduta il giorno 20 sotto la presidenza del ministro Devincenzi.

Il Senato del Regno radunato in Alta Corte di Giustizia ha rimandato il processo dell'ammiraglio Persano a lunedì 1° aprile, stante la malattia dell'avv. Sanminiatelli difensore dell'accusato.

ELEZIONI POLITICHE

del 17 marzo.

(Votazione di ballottaggio)

Serra San Bruno. — Eletto Corapi Patrizio.

Questa mattina, 23, si sono costituiti gli uffici della Camera, come segue:

	Presidenti	*Vice-Presidenti*	*Segretari*
1°	Pisanelli	Ferraris	Borromeo
2°	De Filippo	San Donato	Farini
3°	Andreucci	D'Ayala	Lazzaro
4°	Silvani	De Luca	Mussi
5°	Minghetti	Salvagnoli	Massari
6°	Macchi	Calvino	Seismit-Doda
7°	De Blasiis	Peruzzi	Civinini
8°	Torrigiani	Ferracciu	Puccioni
9°	Corsi	Piroli	Sebastiani

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 21. — In conformità ai voti del Parlamento, il Governo inglese spedì una circolare ai suoi consoli in Oriente, chiedendo loro un rapporto sui trattati esistenti tra l'Inghilterra e la Porta a favore dei sudditi non mussulmani.

Parigi, 22. — I giornali smentiscono la voce che il generale Fleury rechisi in missione a Vienna.

Berlino, 22. — La *Gazzetta del Nord*, parlando sull'articolo della *Nuova Stampa libera* a favore di un'alleanza austro-prussiana, dice che l'Austria non potrebbe trovare un alleato più fedele della Prussia, se si unisse a questa potenza senza alcuna riserva per lo sviluppo nazionale della Germania.

Vienna, 22. — La *Gazzetta di Vienna* dice che non è senza importanza il far osservare che la Prussia, fino dal 15 marzo, comunicò confidenzialmente alla Corte di Vienna i trattati da essa conchiusi cogli Stati del sud, dichiarando che essi hanno un carattere puramente difensivo.

Berlino, 22. — In occasione della nascita del re fu dato un pranzo a cui assistettero i membri del Parlamento. Il presidente Simson fece un brindisi al re, dicendo che la missione degli Hohenzollern è di creare al popolo uno Stato colle diverse razze tedesche.

Madrid, 22. — Fu pubblicato un decreto circa il mantenimento dell'ordine pubblico. In caso di sommossa, gl'individui sospetti potranno esse deportati ove piacerà al Governo. Gli stranieri che entrassero in Spagna dovranno avere un documento che constati la loro identità, altrimenti verranno arrestati.

Parigi, 23. — Il *Moniteur* pubblica una circolare di Lavalette sugli ultimi avvenimenti di Roubaix. La circolare dice che il Governo è fermamente deciso di mantenere la pubblica pace e il rispetto alla libertà individuale.

Nuova-York, 22. — L'imperatore Massimiliano ha sconfitto 2500 dissidenti a Catalmalquey.

Si ha da Montevideo che il ministro degli Stati Uniti dichiarò che quello fra i belligeranti, il quale ricuserà la mediazione sarà costretto a fare la pace.

Nuova-York, 22. — Il generale Butler e Taddeo Stevens insistono perchè il presidente sia messo in istato di accusa e per la confisca dei beni nel Sud.

Costantinopoli, 22. — L'ambasciatore francese insiste vivamente perchè siano migliorate le condizioni dei sudditi turchi senza distinzione di religione.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Borsa* dice che ieri nel ricevimento diplomatico il Re indirizzò agli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, e specialmente a quest'ultimo, parole esprimenti un'assoluta fiducia nel mantenimento della pace.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 23 marzo

	22	23
Fondi francesi 3 %	68 85	68 97
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 %	97 50	97 50
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 90	54 10
» fine mese	54 —	54 15
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	467	465
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	287	288
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	82
» » Lombardo-Ven.	412	413
» » Austriache	406	408
» » Romane	—	86
Obbligazioni	122	119
» del Prest. austr. 1865	321	325
» » in cont.	325	328

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 23 marzo*

5 %	C. l.	56 67 1/2 d.	56 60
Id.	F.C. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 25 d.	71 —
3 %	C. l.	37 —	36 90
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— — d.	1395 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1525 — d.	1516 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	48 1/4 d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N. l.	395 — d.	— —
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	69 3/4	69 1/2
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 1/2	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %		— —	
Napoleone d'oro		21 07 — 21 05	

BORSA DI GENOVA *del 22 marzo.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 70	56 75
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1517 —	1517 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	393 1/2

BORSA DI MILANO *del 22 marzo*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » » f. c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1520	— — —
» Strade Ferrate merid.	221	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	236	— — —
» » Meridionali	—	141 — —
» Beni demaniali	—	394 75 —
» Città di Milano 1860 5 %	70	— — —

BORSA DI TORINO *del 22 marzo*

Corso legale 56 75

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 04 a 21 06

AU BON MARCHÉ

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via dei Martelli — FIRENZE — Angolo Piazza del Duomo

Scialli, Seterie, Trine, Lanerie, Drapperie, Organdis, Jaconat, Percalli, Sottane, Articoli per lutto, ecc.

SPECIALITÀ IN MANTELLETTI

(Modelli Nuovi)

La Casa, volendo giustificare il suo titolo, vende a prezzi molto vantaggiosi.

ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI MILANO

PREZZO di una Obbligazione **L. 10**

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 138

Estrazioni con premi da L. 100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 50 — 20

La Vendita in Firenze è presso l'*Uffioio del Sindacato*, via Cavour, n. 9 e presso i sigg. Emanuele Fenzi e C. — David Levi e C. — Giovacchino Finzi e f. — Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Queste caspule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le caspule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba; a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo Farmacia della Legazione Rirtannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che le Cedole
IX della Serie A
VII della Serie B
scadenti il 1° Aprile prossimo venturo, saranno pagate al partire da detto giorno:

A *Firenze*	presso	l'Amministrazione Centrale in	L. it.	6 90
» *Napoli*	»	la Banca Nazionale (Sede di)	»	6 90
» *Messina*	»	P. G. Siffredi	»	6 90
» *Palermo*	»	I. e V. Florio	»	6 90
» *Livorno*	»	M. A. Bastogi e f.	»	6 90
» *Genova*	»	la Cassa Generale	»	6 90
» *Torino*	»	la Società gen. di Credito Mob. Italiano	»	6 90
» *Milano*	»	Giulio Belinzaghi	»	6 90
» *Parigi*	»	la Società gen. di Credito Ind. e Comm.	franchi	6 90
» *Ginevra*	»	P. F. Bonna e C.ie	»	6 90
» *Bruxelles*	»	la Banca del Belgio	»	6 90
» id.	»	la Società gen. per favorire l'Ind. Naz.	»	6 90
» *Berlino*	»	Meyer Cohn	»	6 90
» *Francoforte S.M.*		B. H. Goldschmidt	»	6 90 (a)
» *Amsterdam*	»	Giuseppe Cahen	fl.s	3 24 5
» *Londra*	»	Baring Broters e C.	L. st.	0 5 6

(a) Al cambio della giornata contro Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la Tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'importare delle cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le Piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni; o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenenza delle cedole stesse, il quale dev'essere rilasciato da un Notaio residente e riconosciuto nello Stato in cui si chiede il pagamento, ed essere in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 25 febbraio 1867.

La Direzione Generale.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'acquisto dell'intera collezione dirigersi al prof. D'Amico in Bologna, e si spedisce franco di Posta mediante vaglia postale.

Chi invierà un vaglia postale di L. 6 riceverà la 1.a e 2.a annata, e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro di Allan Kardec, più l'associazione alla terza annata, ed una guida pel Magnetismo.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro *Circolo Magnetico-Spiritistico.* — La Direzione: Prof. **Pietro d'Amico** — Bologna, via Venezia, N. 1748.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C. Milano.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E C.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esporimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, selz, caffè, vino, ecc. estingue la sete, facilita la digestione; impolisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti matutini dei beoni*, e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Firenze L. 3 50, mezza bottiglia L. 1 80.
Id. Id. in Milano L. 3, mezza bottiglia L. 1 50.

CERTIFICATO

Il medico chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori FRATELLI BRANCA e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le FEBBRI INTERMITTENTI e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità.

Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Milano, 25 febbraio 1865. **DOTT. P. BENEDETTO NAPPI DEI FATE-BENE-FRATELLI.**

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa, e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

BLUM CHEMISIER

Le Représentant de cette Maison de Paris

Boulevart Malesherbes, 23

déjà connu avantageusement dans notre ville, vient d'arriver avec un grand assortiment d'Echantillons pour Chemises sur mesure.

Il est descendu à l'Hôtel de la ***Pension Suisse***, rue Tornabuoni vis-à-vis au palais Strozzi, pour quelques jours seulement.

DONATI DENTISTE

de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence

Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (per dove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

CASINI E BAGNI DI MARE
ALL'ARDENZA
(Presso Livorno Toscana)

Vendita per causa di liquidazione

La Società proprietaria di questo magnifico Stabilimento essendo giunta al termine della sua durata, che a norma degli Statuti non è più prorogabile, trovasi astretta a realizzare gli assegni sociali per repartirne il ricavato agli Azionisti.

Il detto Stabilimento situato in riva al mare a circa tre kilometri di distanza da Livorno, presso il delizioso Parterre dell'Ardenza, fu costruito nel 1842 e 1843 sui disegni dell'egregio Architetto Livornese Cav. Giuseppe Cappellini; contiene oltre duecento Stanze e varie gallerie, stanzine, cantine, ecc. distribuite in tre Palazzi, e dieci Casini: compreso il prato, o piazzale davanti, e il parco muragliato a tergo, occupa una superficie di Metri quadrati 33723, più altra superficie di Metri quadrati 6679 in piccola parte occupata dalle Scuderie e Rimesse, e nel resto fabbricativa.

Sulla spiaggia del mare di faccia al palazzo centrale trovansi i Bagni costituiti in parte da muramenti e in parte da opere di legname.

I Palazzi e Casini sono decentemente mobiliati, e costarono alla Società (soltanto per gl'immobili) oltre L. 400,000 — La rendita lorda nell'ultimo quinquennio ascese in media a Lire 27,503 64 annue.

Gl'immobili spettanti alla Società possono dividersi in venti Lotti, ai quali dando un valore eccessivamente moderato, in vista delle attuali angustie finanziarie, si ha un totale di L. 286,315; i mobili valutati pure nei più ristretti limiti ascendono a L. 24,091; e così il valore totale degli immobili e mobiliare della Società ammonta almeno a L. 310,406.

Pure nel desiderio che lo Stabilimento non vada diviso, e per rendere più semplice la liquidazione, l'Adunanza generale degli Azionisti ha deliberato che, prima di scendere alla vendita per frazioni, sia tentata la vendita totale per **sole Lire 260,000** *pagabili un terzo subito, e gli altri due terzi in nove rate annue.*

Qualora non riuscisse questa vendita, sarà tentata quella di tutto il fabbricato, del piazzale, di porzione del parco, delle Scuderie, de' Bagni e di tutto il mobiliare per **sole Lire 210.000** *pagabili come sopra; mentre ai prezzi di dettaglio i detti beni importerebbero Lire 254,741.*

La subastazione ne' due aspetti che sopra avrà luogo in Livorno all'Uffizio dell'Asta Pubblica in Via Vittorio Emanuele, N. 36, il dì 11 aprile 1867, a ore 12 meridiane.

Non riuscendo l'uno o l'altro di detti due esperimenti, saranno immediatamente pubblicati gli Avvisi per effettuare il 7 Maggio prossimo (sempre al pubblico incanto) la vendita separata di ciascun Palazzo, Casino, ecc. ai prezzi di dettaglio.

Le Cartelle per gl'incanti del dì 11 Aprile prossimo saranno spedite gratis *a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al Sig. Cav. Dott. Tito Malenchini, Consultore legale della Società, Via degli Avvalorati, N. 16, in Livorno (Toscana). Al medesimo potranno anche dirigersi quegli attendenti che bramassero schiarimenti, ecc.*

Si rende noto infine ai signori Attendenti che la Pianta degli Immobili suddetti, una fotografia dello Stabilimento e alcune copie a stampa della Cartella d'incanto trovansi ostensibili presso il *Casino di Firenze*, nel palazzo già *Borghese*, Via Ghibellina — le *Stanze dei Risorti*, Via Cavour — i *Gabinetti di lettura Vieusseux* e *Bettini*, Piazza Santa Trinita — le *Locande d'Italia* e di *New Yak*, Lung'Arno — la *Locanda di Firenze*, Via de' Cerretani — la *Locanda del Parlamento*, presso la Chiesa di S. Firenze.

Elissire antivenereo vegetale D'Hyslchr

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottenne certa a radicale guarigione **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto**, e fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani*, Doragrossa: *Taricco*, piazza San Carlo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

OMNIBUS

AFFITTASI in Prato pel primo maggio prossimo un quartiere al secondo piano di un palazzo situato sulla Piazza dei Buonamici, dal lato di Mezzogiorno, composto di circa 11 stanze. Dirigersi in Prato al Banco del signor Davidde Alphandery, situato nel palazzo stesso al piano terreno.

APPIGIONASI un primo piano di dodici stanze oltre le accessorie in Piazza degli Antinori, N. 1, di faccia alla Chiesa di S. Gaetano, addatto anche per uso di Banco o di Amministrazione. Pigione discreta. Rivolgersi a terreno ai signori **A. e M. Ducci.** Firenze. (2

PRESTITO
DEI PRINCIPATI UNITI (DANUBIANI) 1867

Interesse annuo 8 % — *Emissione al 71 % — Ammortamento al pari in 23 anni* (dà perciò in totale 12 % all'anno.

Detto prestito è garantito con *ipoteca* sui beni dello Stato.

Si sottoscrive e si rilasciano programmi sino a tutto il 31 marzo corrente;

A *Torino* presso la Banca franco italiana, via Carlo Alberto, 18.
A *Milano* id. id. via San Pietro all'Orto, 8.
A *Parigi* id. id. rue Buffault, 11.
A *Roma* presso il sig. E. Tuccimei suo rappresentante, via in Arcione, 114.

STRAORDINARIA VENDITA
a Prezzi Vantaggiosissimi

Cambri bianco (Madapolam) a cent. 75 il metro.
» pari a » 44 il braccio, ecc.
Fazzoletti di tela a Lire 5 la dozzina, ecc.
Tela bianca da camicie a L. 1 70 il metro, ecc.
Tovaglie damascate tutto filo a L. 1 45 il metro, ecc.
Serviti da tavola per 6, 12, 18, 24 persone da L. 20, 25, 30, ecc.

Specialità per Camicie

GIULIO SONNEMANN

PIAZZA SANTA TRINITA IN FACCIA ALLA COMUNITA'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. — Mezza Bottiglia L. 3.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Mad. migella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. DALL' ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

La Monacologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di CARLO BOTTA, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d' Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

LIBRI UTILISSIMI

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 25.

Bosco (il piccolo) esercizio di Magia, 1 vol. Cent. 90.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone